

LA RIVISTA DEL TREKKING

ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA

& OUTDOOR 231

Camminare al mare, in montagna... in città

Sentieri
in Alto Adige

22 itinerari
da non perdere

CON I VITALPINA HOTELS

Euro 4 - Novembre 2009 - Anno XXVI - Mensile Nr. 10 Clementi Editore s.r.l. - 43100 Parma Spod. in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Milano

www.trekking.it



Centri urbani
da scoprire
a piedi



ISSN 1720-1608



CLEMENTI EDITORE

La luce delle antiche pietre

PIEMONTE

NELLA PIEMONTESE VAL SUSA, CAMMINANDO SUI SENTIERI MILLENARI DELLA CERTOSA DI MONTEBENEDETTO, TRA BOSCHI, COLORI D'AUTUNNO E IL GRANDE SILENZIO

Il silenzio è il vero signore della valle. Il silenzio scandisce la giornata quasi solitaria dei monaci cistercensi. Il silenzio è spezzato solamente dal suono quieto dei campanacci delle mucche al pascolo. Un tempo, i monaci giunsero in questa vallata dalla casa madre francese "Grande Chartreuse" e si stabilirono alla certosa della Losa, presso Susa.



TESTO DI ANNALISA PORPORATO / FOTO DI FRANCO VOGLINO

Ma il luogo era "troppo vicino ai clamori della città" e così si trasferirono in questa valle lontana da tutto e costruirono la loro nuova dimora, ancora più irraggiungibile e più vicina al cielo: la certosa di Montebenedetto. Dopo trecento anni, dovettero abbandonarla a causa di una violenta alluvione che distrusse le celle. Ancora oggi, il silenzio domina la valle, e ancora oggi è il solo suono dei campanacci delle mucche al pascolo a disturbarlo. La chiesa e pochi altri edifici furono lasciati integri dall'alluvione, giungendo così fino a noi privi delle modifiche architettoniche che interessarono le certose a partire dai secoli successivi al XV. Come il silenzio, anche il freddo all'interno dell'edificio deve essere quello antico di seicento anni fa. Ci aggiriamo nella navata dove incontriamo un percorso didattico sulla storia delle certose e, nei mesi estivi, mostre fotografiche e concerti. Il luogo ancor oggi è colmo di pace e richiama alla mente la tranquillità della meditazione. Nora, la nostra baby birba sigillata dentro lo zainetto portabimbi, non è dello stesso avviso. Lei preferirebbe concentrarsi un po' di più su quegli enormi "gatti" con corna e campanacci che ha intravisto nei prati e che, guarda caso, sono tutti esposte al sole. Stufa di mostre e storia fa sentire la sua opi-

L'aurò accende gli alberi e i pascoli di tinniticolri, che risaltano sull'ondo della dorsale vainsina imbiancata. Affrò all'esterno della certosa di Montebenedetto.

nione con un insistente quanto inequivocabile gridolino acutissimo, tanto che temiamo per le vetrare della certosa e rapidi usciamo per avviarcì lungo il sentiero che porta al vecchio ponte di accesso: qui il monaco guardiano doveva "far la carità ai bisognosi e poi cacciarli via, il tutto senza proferir una sola parola". Seguiamo quindi il sentiero che scende in direzione della certosa di Banda, posta assai vicina all'abitato di Villarfochiardo dove i monaci si rifugiarono dopo il disastro dell'alluvione. Dopo un breve tratto pianeggiante, percorso accanto alle mucche (si

chiamano "mucche", Nora, non "gatti con le corna"...) arriviamo ad un magnifico punto di vista sulla Valle Susa e sulle montagne del Parco Orsiera-Rocciavré. Tornando indietro, si può percorrere invece il sentiero che scende verso Villarfochiardo e che passa accanto all'antica correria, ossia la versione "laica" della certosa dove risiedevano i Conversi, sorta di frati laici che seguivano una regola religiosa meno rigida e che svolgevano tutti quei lavori pratici che i padri certosini non potevano compiere. Ricominciamo con la storia? Parlamì

delle mucche!... pensa Nora, e cerca di allungare la manina per accarezzare il testone della bestia più vicina. Senza riuscirci, per fortuna, perché è vero che le mucche sono animali tranquilli e serafici e che lo zainetto è comodo e leggero, ma non so se ce la sentiremmo di partire di corsa inseguiti poco onorevolmente da un bovino infastidito. Attualmente, della correria resta solamente l'abside della chiesa, penzolante a causa della fatidica alluvione che la trasportò per circa 50 metri dal sito originale. Immersa nella boscaglia, la luce

pendente illumina le antiche pietre. Nonostante sia poco più di un rudere, nemmeno troppo sicuro, ha un fascino estremo e quasi mistico. Dalla certosa di Montebenedetto partono numerosi altri sentieri. Alcuni portano verso l'alto della cresta che separa la Val Susa dalla Val Sangone, altri si infilano nei magnifici colori del bosco. Uno, il più battuto, porta in un'ora e mezza ad un rifugio dove polenta e spezzatino non mancano mai. Cosa dici, Nora?... Cucciola, prima ti devono spuntare i denti!



↑ itinerari sicurezza sui sentieri con GARMIN

Come arrivare

A 32 Torino-Frejus, uscita Bussoleno-Chianocco. Alla rotonda tenere a sinistra, passando sotto il ponte dell'autostrada fino all'incrocio con la SS 24, da qui girare a sinistra in direzione di San Giorio. Nel paese girare a destra in direzione Borgate Balma, Pognat, Città, rifugi Geat Val Gravio, Amprimo e Toesca. Da Città proseguire verso Adret. Se s'intende raggiungere direttamente la certosa di Montebenedetto, A 32 uscita Borgone, si torna leggermente indietro lungo la SS 25 fino a Villarfochiardo, da qui indicazioni per la certosa.



Dal parcheggio posto all'inizio delle case della borgata, si segue la mulattiera nr. 512 che passa tra le case (fontana poco sotto il sentiero, all'inizio dell'abitato) e sale ripida tra imponenti castagni. Dopo un primo strappo diventa un poco più pianeggiante e tocca alcune vecchie costruzioni, incrociando il "Sentiero dei Franchi", un tracciato che da Oulx scende fino alla sacra di San Michele lungo un percorso che la leggenda vuole sia stato seguito dall'esercito di Carlo Magno nel 773 d.C. Si prosegue quindi in leggero saliscendi con un ultimo strappo per raggiungere il rifugio. Dal fronte del rifugio si prosegue in discesa se-

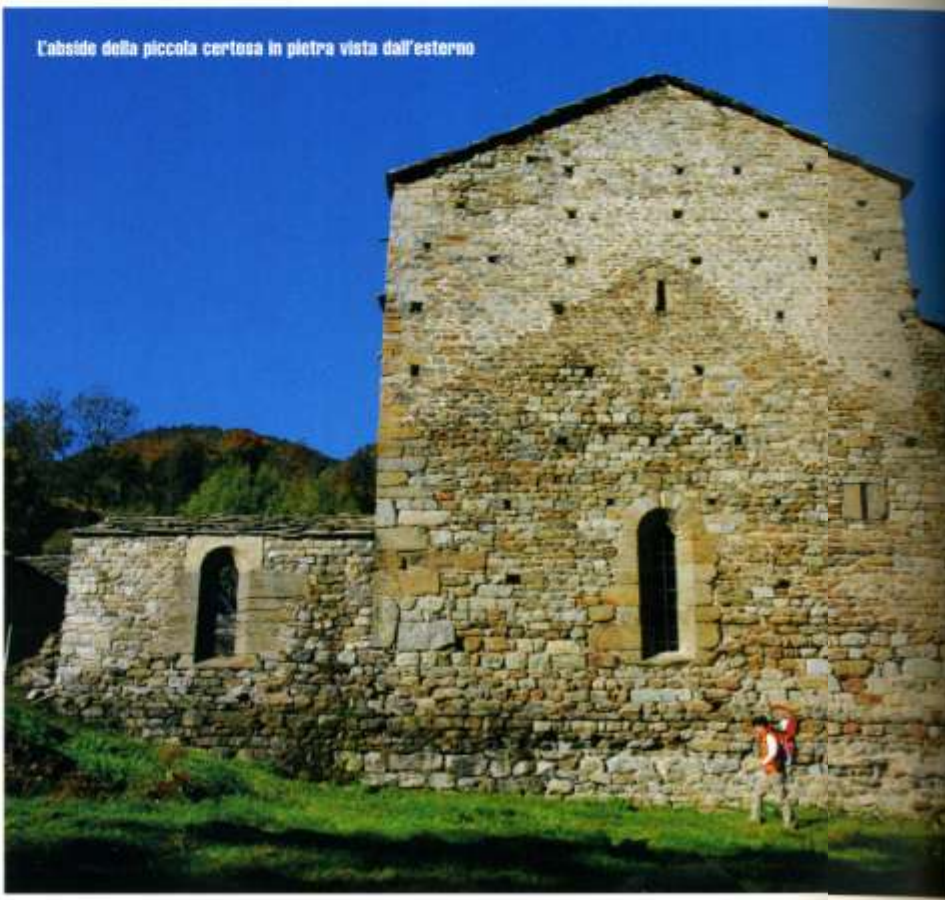


La certosa merita un attimo di sosta: il suo interno sobrio e curato è il regno del silenzio

1° itinerario

Al Rifugio Geat, tra certose e boschi

- Località di partenza: Adret (m 1100)
- Località di arrivo: Rifugio Geat Val Gravio (m 1390)
- Difficoltà: E
- Dislivello: ↑300 metri
- Tempo di percorrenza: 2.30 ore
- Segnaletica: segnavia bianco-rossi e cartelli di legno
- Periodo consigliato: tutto l'anno, in assenza di neve, ma preferibile d'autunno e in primavera per i colori del bosco
- Punti di appoggio: Rifugio Geat Val Gravio
- Tel. 011.0646346 Cell. 333.8454390 / Cai di Torino / 22 posti letto



L'abside della piccola certosa in pietra vista dall'esterno



guendo la segnaletica "Certosa" e "Colle Vento", si oltrepassa il torrente Gravio su una passerella di legno e si prende la diramazione a sinistra che prosegue pianeggiante in un magnifico bosco di conifere, caratterizzato dalla presenza di piccole vallette erbose. Sbucati alla radura del Pra du Sap si prosegue ancora in piano lungo il sentiero nr. 506 che scende poi in maniera piuttosto ripida tra i faggi fino a raggiungere un caratteristico ponte di pietra. Si prende a destra per raggiungere la certosa di Monte Benedetto (m 1130) dove si consiglia di fermarsi per apprezzarne in pieno l'aria di storia e natura (la certosa è raggiungibile anche in auto, direttamente dall'abitato di Villarfo-



chiardo). Dal ponte consigliamo la breve digressione che scende seguendo il rio e che porta, con una breve discesa, ai ruderi della correria immersi nella boscaglia. Tornati indietro, si prende la strada sterrata in senso opposto alla certosa. All'altezza di un pilone votivo si può compiere di nuovo una breve digressione: proseguendo dritti (cartello "Banda e Villarfochiardo") si raggiungono i pascoli che si aprono alla vista delle montagne della Val Susa. A sinistra del pilone votivo, invece, si sale lo spallone erboso per poi precipitare nel bosco, si attraversa il torrente Gravio per poi risalire alla borgata di Adret, chiudendo il cerchio.

notizie utili

- NUMERI UTILI**
- Parco Naturale Orsiera Rocciavré e Riserve Naturali di Chianocco e Foresto
Tel. 011.9340322
www.parco-orsiera.it
 - Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia
Tel. 0122.642800
info@cmbvallesusa.it
www.cmbvallesusa.it